

PANDEMIA e *resilienza*

*Persona, comunità e modelli di sviluppo
dopo la Covid-19*

Consulta Scientifica del Cortile dei Gentili

Prefazione di
Giuliano Amato



PANDEMIA e *resilienza*

*Persona, comunità e modelli di sviluppo
dopo la Covid-19*

Consulta Scientifica del Cortile dei Gentili

Prefazione di
Giuliano Amato

A cura di
Cinzia Caporale e Alberto Pirni



www.cortiledeigentili.com

Responsabile Comunicazione
“Cortile dei Gentili” (Pontificio Consiglio della Cultura)
Giulia Tosana
g.tosana@cortile.va

© Cnr Edizioni 2020
P.le Aldo Moro, 7
00185 Roma
www.edizioni.cnr.it
bookshop@cnr.it

Responsabile di redazione, progetto grafico e impaginazione
Marco Arizza

Foto di copertina di Beatrice Petrini Asselta
“Resilience, Life Emerging at Augrabies Falls (Republic of South Africa)”



ISBN 978 88 8080 390 4
DOI <https://doi.org/10.48220/PANDEMIAERESILIENZA-2020>

INDICE DEL VOLUME

<i>Prefazione</i> Giuliano Amato	5
<i>Lettera alla Consulta Scientifica del Cortile dei Gentili</i> S.E.R. Card. Gianfranco Ravasi	9
<i>Nota dei curatori</i> Cinzia Caporale e Alberto Pirni	11
<i>Pandemia e resilienza.</i> <i>Persona, comunità e modelli di sviluppo dopo la Covid-19</i> Consulta Scientifica del Cortile dei Gentili	13
<hr/>	
<i>Rifare il mondo</i> Giacomo Marramao	25
<i>La lezione e il monito della pandemia da Covid-19</i> Stafano Zamagni	31
<i>Nuovo coronavirus: una rivoluzione di punti di vista e priorità</i> Leonardo Becchetti	39
<i>Salute, comunità e sussidiarietà ai tempi della pandemia</i> Carla Collicelli	47
<i>Riflessioni sul futuro</i> Emma Fattorini	55
<i>Etica pubblica e nuovo coronavirus: una duplice questione di giustizia</i> Alberto Pirni e Cinzia Caporale	63

<i>La pandemia da nuovo coronavirus e la quarta età: problemi di giustizia</i> Francesco D'Agostino	71
<i>La pandemia da Covid-19 e il dilemma etico: chi curare?</i> Laura Palazzani	79
<i>Dopo la pandemia: due riflessioni.</i> <i>L'ecumene che ci serve. Salvare la 'presenza'</i> Eugenio Mazzarella	85
<i>Uno sguardo al di là del nostro giardino</i> Francesca Maria Corrao	91
<i>Relisienza psicologica e pandemie</i> Paola Marion	99
<i>Per la transizione verso una società più resiliente è necessario finanziare la ricerca di base</i> Ugo Amaldi	105
<i>Per una resilienza con la tecnologia. Appunti per il post Covid-19</i> Paolo Benanti, Jean-Pierre Darnis, Antonella Sciarrone Alibrandi	113
<i>Individuare i problemi e orientare la ricerca</i> Amedeo Cesta	123
<i>La Consulta Scientifica del Cortile dei Gentili</i> S.E.R. Mons. Antonino Raspanti	129
<hr/>	
Gli autori	135

RIFLESSIONI SUL FUTURO

Emma Fattorini

1. 'NULLA SARÀ COME PRIMA'?

'Nulla sarà come prima' e davvero 'ne usciremo migliori'? La lezione della Storia – come si usa dire – non ci dice questo, ma ci indica piuttosto il rischio di uscirne peggiori. O con gli stessi vizi se non avremo visione e tanto pragmatismo.

La difesa della terra comune, l'appello della *Laudato Si'*, il sentirci più uniti in un unico destino planetario, pronti all'empatia e alla benevolenza, tutto ciò sarà molto difficile da comprendere per chi deve combattere con la miseria materiale, la solitudine e il degrado sociale.

Per esperienza esistenziale e spirituale siamo profondamente convinti che *ex malo bonum*; 'dal male può uscire il bene' non è però un assioma deterministico, come argomentava lo stesso S. Agostino: il male fa venire fuori il bene solo se 'ci si lavora', con consapevolezza. E lo sforzo volontaristico, pur necessario, non sarà mai sufficiente.

Come quando attraversiamo una grande malattia, così questo virus sta funzionando da reagente chimico: esalta, accentua, 'fa venire fuori' l'essenza di quello che, al fondo, è *quella* specifica persona, *quella* comunità, *quella* nazione. E lo stesso approccio o linguaggio bellico, quello dell'attaccare, resistere, sconfiggere, sopraffare, sono inadeguati. Non abbiamo sofferto la fame né avuto il terrore delle bombe sulla testa, come nelle guerre, né proviamo il grande sollievo per la fine di quella minaccia, che portava speranza e voglia di ricostruire sulle macerie con progetti per il futuro.

Noi, invece, dovremo convivere con questa paura strisciante che ha diviso il Paese e le sue regioni già durante la pandemia; la porteremo dentro, bisognerà elaborarla nel tempo. Non sarà un evento isolato, non sarà un "cigno nero".

Del resto dalle pandemie come dalle guerre mondiali (solo in questo uguali) non si è mai usciti migliori di prima. Pensiamo alla Grande Guerra, vero spartiacque del Novecento, secolo breve perché lì iniziò, con la fine dei grandi imperi e la scoperta di una soggettività fragile nella sua ambivalente ricerca di un'identità. Il primo dopoguerra ebbe così un carattere vitalistico-onnipotente-depressivo, gli anni Venti si fondano dunque sul rancore rivendicativo placato nei totalitarismi, che incanaleranno la 'modernizzazione' in una versione autoritaria, fino a quando i nodi irrisolti della prima guerra, sopiti nel periodo *entre deux guerres*, esploderanno nella seconda.

Ed è a questo secondo dopo-guerra che molti guardano come possibile modello per il dopo Covid-19. Allora la spinta ricostruttiva era affidata a fattori assai meno patologici rispetto al primo dopoguerra, ovvero alla forza che derivava dall'unità di tutti contro il nemico comune, almeno fino al 1947. Con la guerra fredda questa "energia unitaria" si tradusse rafforzandosi nella delegittimazione di un campo contro l'altro, cementando le due identità, quella collettivista e quella capitalista.

E la società visse in pieno queste speranze, sul piano soggettivo, nella famiglia e nella crescita demografica, e, sul piano delle nazioni, nella comune volontà di non ricadere nella terza guerra mondiale. Tutto questo reso possibile dal decisivo aiuto americano. Un piano Marshall, quello vero.

C'erano una visione, un progetto, un'idea di futuro. Sapremo ritrovarlo o sprofonderemo nelle enormi fragilità in cui il nuovo coronavirus ci ha sorpresi?

2. I NOSTRI VIZI

Le due novità assolute di questa pandemia, sia rispetto alle guerre mondiali sia alle pandemie precedenti, sono il suo carattere davvero 'globale-universale' e la comunicazione-informazione ormai 'globale-capillare', con conseguente controllo sulle nostre vite.

La radicalità della sfida è dunque enorme e forse anche per questo rischiamo di oscillare ancor di più tra due visioni estreme: quella 'altruistica' e quella 'cinica'.

Proprio perché ci piacerebbe molto che l'esito fosse quello di una resilienza trasformativa cerchiamo però di non confondere il desiderio con la realtà e dunque diffidiamo delle aspettative palingenetiche: sono ingannevoli i toni aulici che sentiamo spesso intorno a noi.

Le nostre bussole per il futuro, ovvero sussidiarietà, cultura, connessioni, formazione e senso di responsabilità, saranno sempre più necessarie solo se adeguate a un contesto tanto diverso e non potranno essere riproposte semplicemente come alternative a un mercato senza controllo, per inseguire una "decrecita felice" in contrapposizione alla globalizzazione. Abbiamo ormai capito che uno sviluppo sostenibile ha bisogno di più ricerca, più tecnologia, più competenze.

È dunque alla formazione di una nuova classe dirigente che bisogna pensare, non come un mantra troppe volte ripetuto, ma come necessità ormai prioritaria.

Senza illusioni dobbiamo adoperarci insieme a uomini e donne di buona volontà per aiutare l'azione pubblica, bloccata e incapace di decidere secondo una visione maldestra nella gestione. E dobbiamo riprendere un cammino riformista virtuoso in un mondo che sarà altro.

Perché il rientro dall'incubo del contagio ha già rivelato i nostri vizi, ed esasperato i nostri limiti: l'assistenzialismo nella varietà infinita dei contributi lanciati a pioggia, il corporativismo nella frammentazione disarticolata dei sussidi, il burocratismo nella quantità e nella farraginosità dei provvedimenti, la mancanza di gestione nella lentezza e nell'incompetenza, la distanza dal Paese reale, il giustizialismo populista e il liberale nel controllo della fase di chiusura e, *dulcis in fundo*, l'incombere della magistratura come supplenza delle scelte politiche.

Mali che si riversano anche nel nostro rapporto con l'Europa che vediamo alternativamente nelle vesti o di madre benevola o di matrigna crudele: tutti ossessivamente concentrati su quanti soldi siano disponibili (e certo ce ne vogliono tanti e con condizioni non capestro, chiare o occulte) ma con poca cura su come spenderli. Nessuno che ricordi come non siamo stati ancora capaci di spendere i fondi europei già utilizzabili da anni!

3. LE NUOVE DISCRIMINAZIONI

Le diseguaglianze e l'impoverimento cresceranno in uno svantaggio che non sarà 'solo' economico: una disparità che intacca la dignità stessa delle persone perché vecchie, ammalate, sole.

Gli anziani come metafora dello "scarto". Sarà difficile da onorare in concreto, fuori dalla retorica, quel rispetto per la risorsa formativa che avrebbero gli anziani, riscoperta a parole, per il senso di colpa della strage da Covid-19.

Le donne, rischiano di essere ancora più penalizzate, sia sul piano delle condizioni lavorative, sia nei ruoli (per il carico doppio e triplo di lavoro, per la presenza sempre più essenziale che la donna avrà nei difficili equilibri familiari, nella formazione dei figli che tornerà in gran parte sulle sue spalle).

Il concetto di generatività, in senso lato, sociale ed economico, che ci è tanto caro, non può distrarsi dal suo carattere originario e letterale, cioè non può farci dimenticare il generare primario, quello di generare figli. Se da anni le donne avevano smesso di fare figli, diventa prioritario invertire, nel futuro, questa devastante tendenza: creare le condizioni materiali e relazionali per procreare deve diventare una sorta di "diritto umano" fondamentale.

Sappiamo che il lavoro femminile non solo non è in contrasto con la maternità, ma che anzi, nei Paesi dove le donne sono più occupate, il tasso di natalità cresce per tante ragioni, economiche, psicologiche, relazionali.

La donna e la maternità erano penalizzate già prima di Covid-19 e ora rischiano di tornare a un modello familiar-femminile anni Cinquanta, più nel male che nel bene: senza quello slancio procreativo e senza l'energia del lavoro femminile fuori dalle mura di casa.

4. TUTTI A LEGGERE EDWARD SNOWDEN

La tracciabilità, la crescita del controllo sulle vite private non più solo del mercato e dei privati ma dello Stato ci fa ripensare "quale libertà" ci aspetta nel futuro. Il digitale, sempre più indispensabile (e spe-

riamo esteso ai ceti più poveri) ripropone i margini dell'autonomia del 'cittadino-suddito' rispetto al 'Potere'.

Oltre allo storico e scienziato Frank Snowden, che aveva allertato sul rischio epidemia mondiale, da ultimo nel 2019, citato da Stefano Zamagni nel saggio contenuto in questo volume, molti, nei giorni del lockdown, hanno letto anche un altro Snowden, Edward, il famosissimo informatico americano che aveva alzato il coperchio del vaso di Pandora della nostra totale tracciabilità. Viviamo già in una società 'sorvegliata' (attraverso *Google*, *Facebook* e soprattutto i nostri *iPhone*) e con la tracciabilità a scopi sanitari ci saranno ancora nuovi rischi per la *privacy* e la libertà.

Prima avevamo un'idea sterminata dei confini della libertà.

Occorrerà tornare alla radice dei diritti umani. La richiesta indistinta dei diritti era cresciuta esponenzialmente, alimentata quantitativamente in una pletora di rivendicazioni spesso senza distinzioni e priorità. E sostenute dal desiderio individuale, da quella dilatazione delle soggettività e della libertà sganciata dalla responsabilità, per cui ogni desiderio diventava un diritto. In una dimenticanza dei doveri denunciata ormai dalle coscienze più avvertite anche nel mondo liberale e da ambienti tutt'altro che conservatori e bacchettoni. Quello dei diritti non era già più da molto tempo un tema divisivo tra laici e cattolici, ma riguardava tutte e tutti perché allude a una comune visione antropologica.

In questa sorta di *dirittismo* si avvertivano dunque pericoli che oggi si presentano prepotentemente, la prima questione è la separazione-scissione tra diritto individuale e diritto sociale e la seconda la tutela della dignità delle persone. Libertà individuali e giustizia sociale devono andare insieme. E perché questo possa accadere è fondamentale avere una visione positiva della comunità. Uscire cioè da un orizzonte solo individualistico. Ma senza idealizzazioni: la famiglia non è quel paradiso vagheggiato dal familismo nostrano, spesso può essere un vero inferno come dimostrano le tante relazioni violente che lì si annidano; così come la piccola comunità civile non è garanzia di controllo e tutela dai soprusi verso i più deboli, in una visione tutta arroccata e chiusa di identità. Il problema quindi non è contrapporre il radicamento identitario alla globalità cosmopolita, o le famiglie tradizionali ad altri legami affettivi.

5. IL CORPO AI TEMPI DEL NUOVO CORONAVIRUS

Come cambierà la percezione del nostro corpo? Si accentuerà la tendenza già preponderante a viverlo staccato dalla mente e dai sentimenti (anche per effetto delle biotecnologie applicate alla vita e alla morte) o capiremo che raggiungere un'unità integrata delle varie parti della persona rende la vita più armoniosa oltre che difendere e curare più efficacemente il corpo stesso?

Nella modernità liquida, il corpo sarebbe, secondo Zygmunt Bauman "l'unica certezza che ci rimane, l'isola d'intima e confortevole tranquillità in un mare di turbolenza e inospitalità... il corpo è diventato l'ultimo rifugio e santuario di continuità e durata... Da qui la rabbiosa, ossessiva, febbrile e nervosa preoccupazione per la difesa del corpo... il confine tra il corpo e il mondo esterno è una delle frontiere maggiormente vigilate e così gli orifizi corporei (i punti di ingresso) e le superfici corporee (i punti di contatto) sono oggi i principali focolai di terrore e di ansia generati dalla consapevolezza della mortalità, nonché forse gli unici". Fa riflettere rileggere queste righe scritte tanti anni fa mentre maneggiamo maldestramente le nostre mascherine per evitare che gli orifizi siano esposti al contagio.

Il corpo sacralizzato come un santuario che custodisce un individuo-monade dentro una comunità-chiusa: è in questa serie di matrische che si custodirebbe il simulacro di quella sicurezza identitaria che la liquidità aveva spazzato via e che ora, in un'epoca di possibili pandemie, sembra diventare una condizione normale e normativa.

Il corpo, la sua cura, il suo benessere ci ossessionava, lo coprivamo di tatuaggi e lo coccolavamo, sempre più spesso come fosse una realtà a se stante, staccato dalle altre parti di noi, dal nostro sé, dalla nostra mente e dal nostro cuore. Ora lo facciamo per necessità e sopravvivenza.

Nella cultura giudaico-cristiana il corpo non va per conto suo, non è separato dall'anima o dalla mente. Solo un estenuato spiritualismo o un banale materialismo potrebbero affermarlo. Il cristianesimo è la negazione stessa di ogni possibile spiritualizzazione o idealizzazione.

Sembra invece che, nella post-modernità, questa unità di mente-corpo evapori sempre di più, e che si fondi piuttosto sulla tecnica, la sperimentazione e la libertà fino a raggiungere una potenza tecno-scientifica

che parcellizza ad esempio le varie parti del corpo femminile per ottenere una gravidanza (Sylviane Agacinski. *L'uomo disincarnato. Dal corpo carnale al corpo fabbricato*. Neri Pozza 2020).

E del resto, si sono moltiplicati, negli ultimi anni, gli studi che evidenziano come in questa crescente separazione tra mente e corpo si annidi l'origine delle diverse forme di fragilità della soggettività dell'individuo che invece avrà nel futuro post Covid-19 sempre più bisogno di unità e di consapevolezza.

6. I DIRITTI, LA SCHIZOFRENIA DELL'EUROPA

Nelle settimane di *lockdown* mi avevano colpito due notizie apparentemente distanti: l'Ungheria aveva votato definitivamente contro la Convenzione di Istanbul, molto importante perché, per la prima volta, la violenza domestica in quel Trattato internazionale è considerata al pari della violazione di un diritto umano. La Convenzione è stata respinta con l'argomentazione che la patria potestà è intangibile in quanto deriverebbe da Dio.

L'altra notizia veniva da Kiev dove cinquanta neonati, partoriti da madri surrogate, erano fermi come "pacchi in giacenza" in un albergo di Kiev perché, causa nuovo coronavirus, le madri committenti europee non potevano andare a ritirarli. Una foto tristissima: sulla consunta moquette di un anonimo albergo si vedevano, allineate centinaia di culle con tanti neonati.

Comprendibilmente concentrati sulle sorti di un'Europa in bilico per la grande crisi che ci aspetta, non dimentichiamoci però della sua fragilità anche sul piano dei diritti, che vede da una parte la completa libertà e dall'altra parte la negazione della stessa parità tra uomo e donna.

Sul futuro dei diritti in Europa c'è una sorta di cupa eterogenesi dei fini che deve diventare l'occasione per riflettere sugli effetti di due grandi malintesi: da una parte una cultura, mascherata di cattolicesimo nazionalista, che finisce per usare l'identità come un randello rivelando la sua natura xenofoba e misogina e dall'altra una malintesa idea dei diritti che stravolge la stessa idea di libertà, che non è libertà, ma richiesta di diritto per fini egoistici e di interesse.

Per concludere ripenso al confronto serrato che abbiamo avuto con tanti colleghi e amici del “Cortile dei Gentili” nei giorni del *lockdown*, nell’intrecciarsi di piani e discipline, tenute insieme, come ha detto bene il Cardinale Gianfranco Ravasi, da quella stessa *resilienza trasformativa* che ha mosso le nostre riflessioni.

E allora è essenziale scegliere le priorità che, per la nostra Consulta, dovrebbero essere legate al tema della formazione e dell’educazione sia di una classe dirigente più preparata e sia di una istruzione di base per tutti, una postura, un atteggiamento che dovremmo tenere anche per promuovere quel “patto tra generazioni” che richiede certo conoscenza e ricerca ma anche maggiore senso di responsabilità.

Gli autori

UGO AMALDI

Ha lavorato nel Laboratorio di Fisica dell'Istituto Superiore di Sanità e al CERN pubblicando 600 lavori di fisica subatomica e medica. Ha insegnato fisica delle particelle e fisica medica alle Università di Firenze e Milano. È *Distinguished Affiliated Professor* della *Technische Universität München*. Al CERN ha fondato e diretto per 13 anni la collaborazione DELPHI. Nel 1992 ha creato la 'Fondazione per Adroterapia Oncologica' TERA, che ha progettato il *Centro Nazionale di Adroterapia* CNAO di Pavia. Due milioni di allievi delle scuole superiori hanno studiato fisica sui suoi testi.

GIULIANO AMATO

Professore emerito di Sapienza Università di Roma e dell'Istituto Universitario Europeo di Firenze, è attualmente giudice della Corte Costituzionale. Ha ricoperto in passato incarichi pubblici diversi, in Italia e in sede europea.

LEONARDO BECCHETTI

Professore ordinario di Economia Politica - Università Tor Vergata di Roma e Direttore del Master in Economia dello Sviluppo e Cooperazione Internazionale (MESCI). Co-fondatore di Next e Gioosto. Autore di circa 500 lavori tra pubblicazioni scientifiche, working paper e numerosi volumi divulgativi. Consigliere economico del ministro dell'Ambiente e coordinatore della task force "Sostenibilità e resilienza" della regione Lazio. È tra i promotori della Scuola di Economia Civile, editorialista di Avvenire, blogger di Repubblica.it, membro del Comitato scientifico del Corriere della Sera buone notizie, membro del Comitato organizzatore delle Settimane Sociali. Presidente del comitato Etico di Etica sgr.

PAOLO BENANTI

Francescano del Terzo Ordine Regolare (TOR), teologo, si occupa di etica, bioetica ed etica delle tecnologie. I suoi studi si focalizzano sulla gestione dell'innovazione: internet e l'impatto del Digital Age, le biotecnologie per il miglioramento umano e la biosicurezza, le neuroscienze e le neurotecnologie. Dal 2008 è docente presso la Pontificia Università Gregoriana. È membro corrispondente della Pontificia Accademia per la Vita. A fine 2018 è stato selezionato dal Ministero dello sviluppo economico come membro del gruppo di trenta esperti che a livello nazionale hanno il compito di elaborare la strategia nazionale sull'intelligenza artificiale.

CINZIA CAPORALE

Coordina la Commissione per l'Etica e l'Integrità nella Ricerca del CNR e l'omonimo Centro Interdipartimentale. È componente del Comitato Nazionale per la Bioetica (PCDM) dal 2002 e docente di Bioetica presso Sapienza Università di Roma dal 2004. È stata Presidente eletta del Comitato Intergovernativo di Bioetica dell'Unesco per due mandati. Presiede il Comitato Etico dell'INMI L. Spallanzani IRCCS e il Comitato etico unico nazionale per Covid-19 (D.L. 08/04/2020 n. 23). È presidente onorario del Comitato Etico della Fondazione Veronesi, componente del Comitato di Coordinamento del Progetto di Traduzione del Talmud Babilonese s.c.a.r.l. e fa parte della Consulta scientifica del Cortile dei Gentili dal 2016.

AMEDEO CESTA

È dirigente di ricerca presso il CNR, Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione. Si occupa da sempre di Intelligenza Artificiale, in particolare di presa di decisioni autonoma, risoluzione di *problemi complessi di pianificazione e scheduling*, di integrazione di tecnologie cognitive e IA, interazione umani - robot, sia in fabbrica sia per supporto a popolazioni fragili. Alcuni prodotti di ricerca del suo gruppo sono in uso presso l'Agenzia Spaziale Europea. È socio fondatore e vicepresidente di AIxIA (Associazione Italiana per l'Intelligenza Artificiale) e ne è stato presidente (2013-2017). È componente delegato del CNR presso il Comitato Nazionale per la Bioetica.

CARLA COLLICELLI

Laureata in Filosofia a Roma, si è specializzata a Francoforte sul Meno presso il DIIPF (Deutsches Institut für Internationale Paedagogische Forschung). Nel 1980 comincia a lavorare al Censis dove ricopre la carica di Vice Direttore dal 1993 al 2016. Dal 2017 è Ricercatore associato presso l'Istituto di Tecnologie Biomediche del CNR, Presidente del CPS dell'Istituto Regionale S. Alessio per ciechi, Vice-Presidente dell'Osservatorio Giovani e Alcol di Assobirra-Confindustria e membro del Segretariato ASviS (Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile) con responsabilità per l'Obiettivo 3 (Salute e benessere per tutti) della Agenda ONU 2030. Ha insegnato Sociologia dei servizi sociali presso l'Università di Roma 3 e Sociologia della Salute presso Sapienza Università di Roma.

FRANCESCA MARIA CORRAO

Professore ordinario di Lingua e cultura Araba all'Università Luiss di Roma. Membro delle Associazioni di orientalistica UEAI, EURAMAL, e dell'Institute of Oriental Philosophy (Soka University Tokyo). Dirige il Master Mislam alla Luiss. Presiede il Comitato Scientifico della Fondazione Orestyadi di Gibellina. Ha pubblicato studi e ricerche sulla storia, cultura e poesia araba, studi mediterranei e dialogo interculturale tra cui: Poeti Arabi di Sicilia; Le Storie di Giufà; Le rivoluzioni arabe. La transizione mediterranea; Islam, religione e politica; L'Islam non è terrorismo, ed. F.M. Corrao e L. Violante; In guerra non mi cercate. Poesia araba delle rivolte e oltre, ed. F.M. Corrao, O. Capezio, E. Chiti, S. Sibilio.

FRANCESCO D'AGOSTINO

Laureato in Giurisprudenza e, honoris causa, in Filosofia; professore ordinario dal 1980, è attualmente emerito di Filosofia del diritto nell'Università di Roma Tor Vergata. È stato Presidente dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani; membro del Consiglio Scientifico dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana e, fin dall'istituzione (nel 1990), del Comitato Nazionale per la Bioetica, che ha presieduto per otto anni. Ha scritto diversi volumi di Filosofia del Diritto e di Bioetica, alcuni dei quali tradotti in francese, in spagnolo e in portoghese.

JEAN-PIERRE DARNIS

Professore associato all'Université Côte d'Azur (Nizza), dove dirige il corso di laurea in "Lingue e Affari Internazionali, Relazioni franco-italiane". Consigliere scientifico dell'Istituto Affari Internazionali (IAI, Roma), coordina il programma Tecnologia & Relazioni internazionali ed è stato precedentemente direttore del programma "Sicurezza, difesa, spazio". È associate fellow della Fondation pour la Recherche Stratégique (FRS, Parigi). Scrive per il quotidiano Il Foglio ed è membro del comitato di redazione della rivista Cahiers de la Méditerranée. Fa parte della Consulta Scientifica del Cortile dei Gentili dal 2016.

EMMA FATTORINI

Laureata in Filosofia morale presso l'Università di Firenze, è ordinaria di Storia contemporanea dal 2000 all'Università "La Sapienza" di Roma. Specializzata alla Freie Universität di Berlino e alla LMU di Monaco di Baviera. I suoi campi di ricerca: Storia della Secolarizzazione e del Kulturkampf, Storia politico-diplomatica della Santa Sede (Archivio Segreto vaticano), Storia della pietà religiosa, del culto mariano, e della religiosità femminile. Ha collaborato al Corriere della Sera e al Sole 24 Ore. È stata componente del Comitato Nazionale per la Bioetica e del Comitato scientifico della Treccani. È stata Senatrice nella XVII legislatura.

ALBERTO GIANNINI

Medico, specialista in Anestesia e rianimazione, è direttore dell'Unità Operativa di Anestesia e Rianimazione Pediatrica dell'Ospedale dei Bambini - ASST Spedali Civili di Brescia. Ha coordinato il Gruppo di Studio per la Bioetica della SIAARTI (Società Italiana di Anestesia, Analgesia, Rianimazione e Terapia Intensiva) ed è membro del Comitato Etico della SIAARTI. Nel corso degli anni ha approfondito lo studio di alcuni temi di etica clinica relativi alla medicina intensiva (processi decisionali di fine vita, allocazione di risorse limitate, "visiting policies").

GIUSEPPE R. GRISTINA

Medico, specialista in Anestesiologia-Rianimazione e Epidemiologia Clinica. È stato responsabile della sezione di alta specialità di cure palliative presso il Centro per lo Shock e il Trauma dell'ospedale San Camillo-Forlanini di Roma. È componente del Comitato Etico della Società scientifica di Anestesia Analgesia Rianimazione e Terapia Intensiva (SIAARTI), nell'ambito della quale ha coordinato l'attività del Gruppo di Studio per la Bioetica. È stato Relatore ufficiale SIAARTI nel corso di audizioni parlamentari presso la Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica. Principali aree di studio: etica clinica in terapia intensiva (decisioni di fine-vita, comunicazione, problematiche etiche relative alla distribuzione delle risorse assistenziali).

PAOLA MARION

Laureata in Filosofia, membro ordinario con funzioni di training Società Psicoanalitica Italiana (SPI) e International Psychoanalytic Association (IPA), specializzata in psicoterapia dell'infanzia e dell'adolescenza. Esercita la professione privata. Svolge attività didattica presso il Training psicoanalitico della SPI e presso il Corso di psicoterapia del bambino, dell'adolescente e della coppia (ASNE-SIPSIA). È stata Segretario per le Relazioni Internazionali nell'Esecutivo SPI (2009-2013), Chair per l'Europa dell'Outreach Committee dell'IPA (2011-2013), attualmente è Direttore della Rivista di Psicoanalisi. Tra le sue pubblicazioni il volume "Il disagio del desiderio" (Donzelli, 2107, in corso di traduzione per Routledge).

GIACOMO MARRAMAIO

Formatosi nelle università di Firenze e di Francoforte, è Professore Emerito di Filosofia teoretica all'Università degli Studi Roma Tre. È inoltre Direttore Scientifico della Fondazione Basso e membro del Comitato d'Onore del Collège International de Philosophie di Parigi (dove ha insegnato anche Teoria politica a SciencesPo). Visiting professor in diverse università europee, americane e asiatiche, si è concentrato nei suoi lavori degli ultimi anni su tre ambiti tematici: 1) il concetto di tempo (lungo la linea di confine tra filosofia, scienza e teologia); 2) il rapporto tra politica e secolarizzazione; 3) i mutamenti di forma del potere nell'epoca della globalizzazione.

EUGENIO MAZZARELLA

Insegna Filosofia teoretica presso l'Università di Napoli "Federico II", di cui è stato preside della Facoltà di Lettere e Filosofia. Ha fatto parte della Commissione Cultura della Camera dei deputati nella XVI Legislatura. Ontologia, tecnica e antropologia sono i suoi principali interessi di ricerca.

LUCIANO ORSI

Medico, è stato Responsabile della Terapia Intensiva e del Dipartimento Emergenza e Accettazione dell'Ospedale Maggiore di Crema fino al 2002; dal 2002 al 2010 ha diretto la Rete di Cure Palliative di Crema; dal 2011 al 2016 è stato Direttore della SC Cure Palliative della AO Carlo Poma di Mantova; ha fatto parte del Comitato Didattico della Scuola Italiana di Medicina Palliativa; è socio fondatore e membro della Commissione di Bioetica della Società di Anestesia, Analgesia, Rianimazione e Terapia Intensiva; dal Luglio 2011 è Direttore della Rivista Italiana di Cure Palliative; dal Novembre 2016 è Vice presidente della Società Italiana di Cure Palliative.

LAURA PALAZZANI

Professore ordinario di Filosofia del diritto presso la LUMSA di Roma. È membro del Comitato Nazionale per la Bioetica (dal 2002) e vicepresidente (dal 2008), componente dell'European Group on Ethics in Science and New Technologies presso la Commissione europea (dal 2011), componente dell'International Committee for Bioethics presso l'Unesco (dal 2016) e delegata del governo italiano presso il Comitato di Bioetica del Consiglio d'Europa (dal 2015).

SILVANO PETROSINO

Professore ordinario di Filosofia Teoretica presso l'Università Cattolica di Milano. Presso questa stessa Università attualmente insegna Teorie della Comunicazione e Antropologia religiosa e media. È inoltre titolare del corso di Antropologia del Sacro presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Tra le sue ultime pubblicazioni: *L'idolo. Teoria di una tentazione. Dalla Bibbia a Lacan* (Mimesis 2015), Emmanuel Levi-

nas. Le due sapienze (Feltrinelli 2017), Contro la cultura. La letteratura, per fortuna (Vita e Pensiero 2017), Il desiderio. Non siamo figli delle stelle (Vita e Pensiero 2019), Dove abita l'Infinito. Trascendenza, potere e giustizia (Vita e Pensiero 2020).

ALBERTO PIRNI

Professore associato di Filosofia morale presso la Scuola Superiore Sant'Anna di Studi Universitari e di Perfezionamento – Pisa, presso la quale insegna Etica pubblica, Etica delle relazioni di cura, Etica ed economia, *Ethics of Security*, *Intergenerational Justice*. È coordinatore dell'Area di Ricerca in Etica Pubblica dell'Istituto di Diritto, Politica e Sviluppo e Vice-Presidente del Comitato Etico Congiunto tra Scuola Superiore Sant'Anna e Scuola Normale Superiore. Si occupa di filosofia classica tedesca, etica e tecnologie emergenti, etica delle Istituzioni, multiculturalismo e interculturalità.

MONS. CARLO MARIA POLVANI

Ha conseguito laurea e dottorato in Biochimica alla *McGill University* e ottenuto un *Master of Divinity* alla *Weston School of Theology*. Dopo la Licenza in Diritto Canonico alla Pontificia Università Gregoriana si è specializzato in Giurisprudenza e Psicologia Forense e ha conseguito un dottorato in Diritto Canonico. È stato ordinato presbitero per l'Arcidiocesi di Milano e Prelato d'Onore di Sua Santità. Ha frequentato la Pontificia Accademia Ecclesiastica ed è stato ammesso nel Servizio Diplomatico della Santa Sede. Ha lavorato in Segreteria di Stato come Responsabile dell'Ufficio Informazione e Documentazione e dell'Ufficio Tecnico. Dal 2019 è Sottosegretario del Pontificio Consiglio della Cultura.

S.E.R. MONS. ANTONINO RASPANTI

Vescovo di Acireale (CT), vicepresidente della Conferenza Episcopale Italiana e membro del Pontificio Consiglio della Cultura. È stato professore ordinario di Teologia presso la Facoltà Teologica di Sicilia, della quale è stato anche preside.

ANTONELLA SCIARRONE ALIBRANDI

Prorettore Vicario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e professore ordinario di Diritto dell'economia. È Presidente dell'Associazione italiana dei docenti di diritto dell'economia (ADDE) e membro dell'Academic Board dello European Banking Institute (EBI). È membro dell'Expert Group ROFIEG (Expert Group on Regulatory Obstacles to Financial Innovation) costituito nel 2018 dalla Commissione Europea presso DG Fisma e rapporteur nazionale in tema FinTech.

STEFANO ZAMAGNI

Insegna Economia all'Università di Bologna ed è adjunct professor di International Economics al SAIS Europe della Johns Hopkins University. È presidente della Pontifical Academy of Social Sciences (Vatican City). Presiede il Comitato scientifico della SEC (Scuola di Economia Civile) e di AICCON (Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Nonprofit). È membro della Consulta del Cortile dei Gentili dal 2016.

Versione aggiornata al 9 luglio 2020

Non si può uscire oggi da un'apocalisse del genere ritornando alla vita di prima e mettendosi alle spalle quella che abbiamo vissuto nelle settimane scorse. Non si può, perché forse ci è ormai impossibile guardare l'altro, l'altro che non conosciamo, senza che insorga il timore del contagio. Non si può, perché forse non riusciamo a liberarci delle nuove vibrazioni del nostro io maturate nella lunga solitudine. Non si può soprattutto perché quello che ci è accaduto ci ha aperto gli occhi sulle tragedie a cui ci esponiamo, avvalendoci del creato, come sinora abbiamo fatto, non per preservarlo e migliorarlo, ma per ricavarne senza limiti tutto ciò che soddisfa i nostri fini egoistici e immediati. Ha inoltre messo a nudo, a volte esaltandolo grazie alla solidarietà, a volte ferendolo a causa delle diseguaglianze, il valore incommensurabile della persona. E ci ha fatto capire quanto il bene comune dipenda certo dai governanti, ma non dipenda meno da ciascuno di noi.

Dalla prefazione di Giuliano Amato

La Consulta Scientifica del "Cortile dei Gentili" è un organo permanente del Pontificio Consiglio della Cultura, composto da studiosi e personalità di spicco che, grazie alle loro professionalità, esperienze e diversi ambiti di competenza, supportano e indirizzano con argomentazioni scientifiche le iniziative del "Cortile dei Gentili" per favorire il dialogo tra credenti e non credenti. Il contributo della Consulta consente di approfondire i grandi temi della filosofia, dell'antropologia, della scienza, del diritto, dell'economia e della cultura in generale.

ISBN 978 88 8080 390 4